GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — MERCOLEDI 22 FEBBRAIO — NUM. 44

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0.30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — nel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli uffici nell'adunanza del 21 febbraio 1893, per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni al titolo III della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, concernente la polizia delle acque (n. 76)

1° Ufficio.
Sen. Bargoni.

2° Ufficio.
Sen. Verga Carlo.

3° Ufficio.
Sen. Brioschi.

4° Ufficio.
Sen. Cappelli.

5° Ufficio.
Sen. Ferraris.

Proroga del termine fissato dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892, per l'alienazione del bosco demaniale di Montello (n. 79);

1° Ufficio.
Sen. Cordova.

2° Ufficio.
Sen. Cencelli.

3° Ufficio
Sen. Manfrin.

4° Ufficio.
Sen. Caracciolo.

5° Ufficio.
Sen. Ellero.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **33** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Chicago del 1893 ha luogo, con l'appoggio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sotto la direzione del Comitato centrale italiano, istituito per iniziativa della Camera di commercio di Roma.

Art. 2.

Del Comitato centrale fanno parte i rappresentanti delle Camere di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, e sette persone competenti, designate dalla Camera anzidetta.

Una sezione speciale del Comitato si occupa della direzione del concorso degli artisti italiani alla Mostra di Chicago.

Un'altra Sezione del Comitato, composta di alcune signore patronesse, si occupa di organizzare ed ordinare una Mostra di merletti italiani.

Art. 3.

Il Comitato centrale ha il mandato:

a) di promuovere il concorso italiano, dando opera a che vi partecipino le più importanti manifestazioni della produzione agraria, industriale ed artistica del Regno;

b) di raccogliere ed esaminare le domande degli aspiranti al concorso, e proporre l'ammissione dei prodotti, che possano figurare decorosamente nella Sezione italiana e che formino o possano formare oggetto di smercio proficuo negli Stati Uniti;

c) di assegnare a ciascun espositore lo spazio per la mostra dei suoi oggetti e determinare la quantità, in peso ed in volume, di questi.

Art. 4.

All'ordinamento della Sezione italiana all'Esposizione mondiale di Chicago ed, in generale, a tutti gli affari relativi ad essa, salvo il disposto dell'articolo precedente, provvederà un Commissariato composto di:

a) due Regi commissari generali;

b) tre commissari ed un commissario supplente;

c) quattro commissari ordinatori;

d) un segretario generale;

e) il numero di segretari, che sarà richiesto dalle esigenze del servizio.

Le nomine dei regi commissari generali saranno fatte con decreto reale; tutte le altre con decreto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sulla proposta del Comitato centrale italiano.

Art. 5.

I due R. commissari generali avranno, l'uno la direzione di tutti i servizi della Sezione italiana, divisione agricoltura e industrie; l'altro la direzione dei servizi della Sezione italiana, divisione delle industrie artistiche e delle belle arti.

I R. commissari generali rappresentano presso il Comitato dell'Esposizione tutti gli espositori ammessi nelle rispettive divisioni della Sezione italiana.

Rappresentano, inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dal R. Ministro d'Italia a Washington, il Regio Governo nelle solennità dell'Esposizione.

Ordineranno le spese della Sezione e provvederanno, sul luogo, al personale di servizio e di sorveglianza della Sezione.

In caso di assenza di uno o l'altro dei RR. commissari generali, ne assumerà l'ufficio quello che rimane. In caso di assenza di entrambi, l'ufficio loro sarà tenuto da quelli fra i commissari, che saranno da essi delegati.

Art. 6.

I commissari ed il commissario supplente esercitano gli uffici, che saranno loro assegnati dai RR. commissari generali e li rappresantano in caso di assenza.

Art. 7.

I commissari ordinatori provvedono al collocamento a posto degli oggetti nella Sezione italiana, secondo lo spazio assegnato ad ogni espositore e sotto la direzione e la vigilanza dei RR. commissari generali, alle cui disposizioni dovranno uniformarsi.

Art. 8.

Tutti i componenti il R. Commissariato, compresi i segretari, adempiranno gratuitamente al loro ufficio.

Art. 9.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio determinerà le norme e le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero 31 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874 n. 1834, serie 2ª, sulle conversioni in rendita consolidata 5 per cento dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° luglio a tutto dicembre 1892 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione n. 476 titoli di debiti redimibili per una complessiva annua rendita di L. 10,745, dei quali, *uno* con decorrenza di godimento dal 23 settembre 1891, *uno* dal 1° ottobre detto anno, *centotrentuno* dal 1° aprile 1892, *quattro* dal 1° giugno, *trecentodiciotto* dal 1°

luglio e *ventuno* dal 1° ottobre stesso anno, e che, in corrispettivo dei medesimi, fu assegnata l'annua rendita consolidata 5 per cento di L. 10.284.45, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1893, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 per cento attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di L. 4842;

Visto l'unito prospetto di liquidazione firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro;

Visto l'art. 101 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 (serie 3ª) riguardante la conversione in rendita del consolidato 5 per cento, dei buoni per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia;

Ritenuto che occorre provvedere al ritiro ed annullamento dei titoli redimibili suddetti, alla creazione della rendita consolidata dovuta in cambio, ed alle conseguenti variazioni nel bilancio di previsione della spesa del Tesoro, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893, in aumento ai capitoli 1 e 131 e in diminuzione ai capitoli 8, 9 e 150;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N. 153	Buoni per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, 5 per 0/0, dei quali *uno* con decorrenza dal 1° ottobre 1891, *centotrentuno* dal 1° aprile 1892 e *ventuno* dal 1° ottobre detto anno, per la complessiva annua rendita di	L.	2,545 »
» 1	Obbligazione della ferrovia Centrale Toscana, Serie C 5 per 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1892 per l'annua rendita di . . .	»	25 »
» 317	Obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, 5 per 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1892, per la complessiva annua rendita di .	»	7,925 »
» 4	Obbligazioni del prestito Rothschild 5 per 0/0, 10 agosto 1857, con decorrenza dal 1° giugno 1892, per la complessiva annua rendita di	»	200 »
» 1	Obbligazione del debito 5 per 0/0 Parma (Decreti 15 e 16 giugno 1827), con decorrenza dal 23 settembre 1891, per l'annua rendita di	»	50 »
476		L.	10,745

Art. 2.

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'art. precedente, sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 5 per cento, la rendita di lire *diecimiladuecentottantaquattro* e centesimi *quarantacinque* (L. 10,284,45), con decorrenza dal 1° gennaio 1893.

Art. 3.

Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1893 sarà aumentato della somma di lire *cinquemilacentoquarantadue* e centesimi *ventidue* (L. 5,142.22) per importare lordo del semestre al 1° luglio 1893 per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2°.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 131 del detto bilancio di lire *quattromilaottocentoquarantadue* (L. 4842) per il prorata d'interessi a tutto dicembre 1892 dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata assegnata in cambio.

Art. 4.

Il fondo stanziato al capitolo 8 art. 4 del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire *cinquanta* (L. 50) per la competenza lorda dei semestri al 23 settembre 1892 e 23 marzo 1893 per la obbligazione del debito 5 per cento, Parma (Decreti 15 e 16 giugno 1827).

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 5 del bilancio stesso, sarà diminuito di lire *duecento* (L. 200) per la competenza lorda dei semestri al 1° dicembre 1892 e 1° giugno 1893 per le quattro obbligazioni del prestito Rothschild 1857.

Il fondo stanziato al capitolo 9 art. 4 del suddetto bilancio, sarà diminuito di lire *settemilanovecentoventicinque* (L. 7925) per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1893 per le trecentodiciasette obbligazioni della ferrovia Udine Pontebba.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 19, sarà diminuito di lire *venticinque* (L. 25) per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1893 per la obbligazione della ferrovia Centrale Toscana (Serie C).

Il fondo stanziato al capitolo 150, articolo 4 del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire *quaranta* (L. 40), rappresentante la competenza dei semestri al 1° dicembre 1892 e 1° giugno 1893 sul fondo fisso d'ammortamento in ragione dell'uno per cento sul capitale nominale di lire 4000 per le quattro Obbligazioni del prestito Rothschild 10 agosto 1857.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

PROSPETTO di liquidazione della rendita consolidata 5 per cento di cui, a senso della legge 8 marzo 1874 N. 1834, devesi disporre la emissione in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato, presentati alla conversione nel periodo decorso dal 1° luglio a tutto il 31 dicembre 1892.

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 per cento da crearsi		Prorata d'interessi dovuto alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
Specie dei titoli	Quantità dei titoli	Rendita	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	al lordo	Ritenuta del 13,20 per 0[0]	al netto
Buoni per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia . . .	1	10 »	1° ott. 1891	10 »	1° gen. 1893	9 »	1 19	7 81
Id.	131	1,735 »	1° apr. 1892	1,561 50	»	780 75	103 06	677 69
Id.	21	800 »	1° ott. »	720 »	»	»	»	»
Obbligazioni della ferrovia centrale toscana serie C.	1	25 »	1° luglio »	25 »	»	12 50	1 65	10 85
Obbligazioni della ferrovia Udine Pontebba . . .	317	7,925 »	Id.	7,718 95	»	4,850 47	509 45	3,350 02
Obblig. del prestito Rothschild 10 agosto 1857 . . .	4	200 »	1° giug. »	200 »	»	116 67	15 40	101 27
Obbligazioni debito Parmense 15 e 16 giugno 1827 .	1	50 »	23 sett. 1891	50 »	»	63 61	8 40	55 21
Totale . . .	476	10,745 »		10,284 45		4,842 »	639 15	4,202 85

Roma, addì 25 gennaio 1893.

D'ordine di Sua Maestà
Il Ministro del Tesoro: GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Amministrazione delle poste.

Con R decreto del 16 ottobre 1892:

Cavallo Cesare, ufficiale, promosso a L. 1800.

Con R decreto del 1° dicembre 1892:

Galeotti Giuseppe, vice segretario, promosso capo d'ufficio (L. 2500).

Con R. decreto dell'11 dicembre 1892:

Ribera Nicolò e De Bernardi Tito, ufficiali, promossi a L. 1500.

Dezzani Giovanni, ufficiale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 18 dicembre 1892:

Nucci Giuseppe, ufficiale in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Centimori Adolfo, ex ufficiale, riammesso in servizio.

Con R. decreto del 25 dicembre 1892:

Noli Salvatore, capo d'ufficio, collocato a riposo a seguito di sua domanda per motivi di salute.

Con R. decreto del 5 gennaio 1893:

Paoli Enrico, capo d'ufficio, collocato a riposo a seguito di sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Manfredi Augusto, ufficiale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Contuzzi Pasquale, ufficiale, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per motivi di salute.

Sensi Camillo, ufficiale, promosso a L. 2800;

Fenizia Lorenzo di Angiolo, Essinger Michele e Squassoni Arrigo, ufficiali, promossi a L. 2500.

Filipponi Antonio, ufficiale, promosso a L 2400.

Quarra Paolo di Edoardo, Cornelli Giunio, Solza Luigi, Balbi Antonio, Sangeni Domenico, Rossi Emilio, Magazzari Aristide, Iacchia Davide, Monteverdi Odoardo e Giannini Iginio, ufficiali, promossi a L. 2300.

Rossi Anacleto Giuseppe, Dalla Zanna Angelo, Guzzanti Giuseppe, Melaui Pellegrino, Ravelli Giuseppe, Muzzi Muzio, Catalano Gaetano, Fusco Antonio, Pirrone Ferdinando, Pirella Antonio, Putti Eligio, Cangemi Francesco, Scoppola Emilio, Cavi Alfredo, Brizzi Filippo, Catalano Emanuele, De Vita Gennaro, Garavelli Alessandro, Da

Pozzo Giuseppe, Aly-Belfadel Vittorio, Nucci Arturo, Reatti Luigi Striani Antonio, Liardi Eligio, Biraghi Cesare, Scopoli Angelo, Corsiglia Ferdinando, Vicenzi Virginio, Armani Augusto, Ciampi Alessandro, Olivero Gioacchino, Desderi Celso, Ferrero Giuseppe, Priante Gennaro, Melazzo Gioacchino, Bucialli Luigi, Bertola Giov., Compiani Spirito, Puglisi-Allegra Ernesto, Ansaloni Vittorio, Pezzini Oscar, Angeli Arturo, De Angelis Giuseppe, Belati Filippo, Peluso Filippo, Inverardi Augusto, Pellegrini Francesco, Buganelli Arturo, Mazzolini Gaetano, Barlacchi Tommaso, Busso Luigi, Bernardi Enrico, Moretti Domenico, Oliva Domenico, Marchi Enrico, Buzzi Torquato, Montaldo Giuseppe, Zanolini Raffaele, Drusiani Angelo, Gualdi Francesco, Prati Giuseppe, Patuelli Federico, Fantozzi Carlo, Sestini Oreste, Capocaccia Giuseppe, Melchionna Emidio, D'Anastasio Tommaso, Maggio Salvatore, Cacchione Luigi, Wanstienkist Francesco, Fiore Pasquale, Falangola Garibaldi, Brunetti Tito, Monticelli Francesco, Martello Ernesto, Giagnolini Augusto, Fantini Garibaldi e Bovenzi Federico, ufficiali, promossi a L. 2100.

Della Cagnoletta Agostino, Rosetti Aristide, Buzzoni Alessandro, Paoletti Giuseppe, De Santis Giuseppe, Caressa Giuseppe di Nicola, Manganotti Francesco, Lazzari Ernesto, Fasani David, Blasi Mariano, Amaducci Cesare, Craveri Federico, Del Moro Nazzareno e Brizzi Domenico, ufficiali, promossi a L. 1800

Giglio Francesco Saverio e Tolomei Francesco, ufficiali promossi a L. 1700.

Evoli Antonino, Scola Luigi, Candido Giustiniano, Folliero Vincenzo, Panusa Demetrio, Capozza Giuseppe, Anselmi Vittorio, Vangeli Gregorio, Saggese Andrea, Zonghi Alessandro, Cappello Antonio, Montecchi Umberto, Maggi Luigi, Fracchia Carlo, De Crecchio Florindo, Agnesina Giuseppe, Seccia Enrico, Avallone Pasquale Pantaleo Francesco, Branca Pompeo, Vallini Fortunato, Feliciani, Attilio, Bottai Ugo e Piscopo Vincenzo, ufficiali, promossi a lire 1500.

Lecchi Pietro, Bellini Felice, Lazzari Lodovico, Deyson Leonida, Caviglia Emanuele, Antodicola Giuseppe, Ferrari Oreste, Brunelli Silvio, Orrù Gaetano, Frega Francesco, Renzi Bruno, Parrini Raffaello, Pravisani Antonio, Fronti Giuseppe, Vaselli Adamo, Lombardo Domenico, Salvietti Roberto, Barbiroli Cleto, De Martino Giovanni e Ferrari Urbano, ufficiali, promossi a L. 1300.

Con R. decreto del 12 gennaio 1893:

Vallega Baldassarre, ufficiale, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

Marinetti Ambrogio, ufficiale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 22 gennaio 1893:

Coco Francesco, ufficiale, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda, per motivi di salute.

MINISTERO DELLA GUERRA

Commutazione di ferma ai militari vincolati a quella di 5 anni, che non conseguirono lo scopo pel quale la contrassero.

Nell'interesse del servizio e della disciplina non essendo opportuno di trattenere a lungo sotto le armi quei militari che assunsero una ferma maggiore dell'ordinaria per conseguire un determinato scopo, al quale poi, per circostanze sopraggiunte, non possono altrimenti aspirare, il Ministero, visto il disposto del § 841 del regolamento sul reclutamento e dei §§ 382, 385 e 392 dell'Istruzione complementare al regolamento stesso, quali furono modificati dell'*Atto* 198 del 1891, determina quanto appresso:

1. Tutti i militari vincolati alla ferma di cinque anni, eccettuati quelli appartenenti all'arma dei carabinieri reali, i quali per incapacità, per mancata attitudine fisica od intellettuale, per incondotta o per qualsiasi altro motivo, siano giudicati inetti a prestare gli speciali servizi o a rimanere nei corpi o reparti pei quali dovettero assumere la ferma stessa, potranno ottenere, dietro regolare domanda, il passaggio alla ferma che ad essi sarebbe spettata pel fatto di leva, ferma rimanendo l'ascrizione alla classe con la quale furono arruolati.

I volontari ordinari saranno ascritti alla ferma di anni 3 o 4, a seconda dell'arma cui appartengono.

2. La facoltà di decidere sulla chiesta commutazione di ferma è dal Ministero delegata ai rispettivi comandanti di corpo.

Ad essi quindi dovranno essere inoltrate, redatte su carta semplice, le domande dei militari i quali credono di invocare l'applicazione del presente *Atto*.

3. Qualora la classe della quale il militare per effetto del commutamento, dovrà correre la sorte, anche per quanto riguarda gli obblighi di servizio sotto le armi, (tenuto conto ben inteso dei trasferimenti di classe per interruzione di servizio) sia stata già inviata in congedo illimitato, egli dovrà senz'altro essere inviato in congedo, salvo che non si trovi nelle condizioni previste dal § 934 del regolamento sul reclutamento, nel qual caso il licenziamento sarà sospeso sino al termine della punizione.

4. Le categorie dei militari alle quali potranno applicarsi le disposizioni del presente *Atto* sono le seguenti:

a) militari già retrocessi o rimossi da un grado di sottufficiale, che non ancora abbiano di nuovo raggiunto il grado di sergente, anche nel caso che siano stati nuovamente promossi caporali o caporali maggiori;

b) militari già retrocessi o rimossi dal grado di caporale che si trovino tuttora semplici soldati;

c) militari già allievi sergenti, che avendo cessato da tale qualità ed essendo stati trasferiti in un corpo senza essere prosciolti dalla ferma, non raggiunsero il grado di sergente, ancorchè s'ano caporali o caporali maggiori;

d) militari già appartenenti all'arma dei carabinieri reali, al personale di governo degli stabilimenti militari di pena ed ai depositi cavalli stalloni, che siano trasferiti ad altro corpo e non siano in esso divenuti sergenti;

e) militari già musicanti, maniscalchi, vivandieri e simili, privati dell'impiego senza essere prosciolti dalla ferma;

f) militari incorporati nelle compagnie di disciplina speciali o ascritti alla 1ª classe di quelle di punizione.

5. Potranno ottenere il proscioglimento della ferma contratta ed essere ricollocati nella precedente loro posizione i militari riammessi in servizio, retrocessi o rimossi dal grado, o privati dall'impiego col quale ottennero la riammissione, purchè abbiano compiuto 12 mesi di servizio dal giorno della riammissione, qualunque sia l'arma alla quale appartengono.

6. La formula matricolare da usarsi per i militari di cui al n. 4 sarà la seguente:

« Commutata la ferma di anni cinque in quella di anni (uno, due, « tre o quattro, *a seconda degli obblighi di leva* se *trattasi d'in-* « *scritti, od in quella* di anni tre o quattro *se trattasi di volontari* « *ordinari* (Atto n. 25 del 1893) ».

7. Per i militari riammessi in servizio, la formula sarà la seguente:

« Prosciolto dalla ferma di anni cinque ed inviato in congedo illi- « mitato » (Atto n. 25 del 1893).

8° Al 1° di ogni trimestre, a datare dal 1° aprile p. v., tutti i corpi invieranno al Ministero (Direzione generale leve e truppa) ancorchè negativo, un elenco numerico dei militari ai quali sia stata commutata la ferma per effetto del presente *Atto*.

9° Sono aboliti gli *Atti* 133 del 1886 e 43 del 1891, nonchè ogni altra disposizione contraria al presente.

Disposizione transitoria.

Per effetto della disposizione del presente *Atto* acquistano titolo al congedo illimitato tutti i militari che presentemente si trovano ancora in licenza straordinaria in attesa del congedo per uno dei motivi dei quali agli *Atti* 133 del 1886 e 43 del 1891.

In conseguenza i distretti o i corpi a cui i militari stessi furono trasferiti all'atto dell'invio in licenza straordinaria, cureranno che sia loro cambiato il foglio di licenza in quello di congedo illimitato, e che sul loro foglio matricolare siano, a seconda dei casi, apposte le variazioni di cui nei precedenti nn. 6 e 7.

Roma, 16 febbraio 1893.

Il Ministro
PELLOUX.

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste e la cui morte

Num. d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Maternità	Luogo di nascita	Domicilio	Dimora
1	Montagutti Filippo fu Felice e di Anna ?	Bologna	Bologna	Trieste
2	Peruzzi Berto, illegittimo di Angelina	Trieste	S. Martino	»
3	Barbarioli Giovanna di Giovanni e Santa Brau	Rovereto	Rovereto	»
4	Capolecchio Carolina fu Antonio Godina e fu Catterina Micheus	Trieste	Molfetta	»
5	Ulman Moisè fu Giuseppe e fu Regina ?	Padova	Padova	»
6	Marcuzzi Lucia di Antonio e fu Teresa ?	Trivignano	Trivignano	»
7	Sinigaglia Colomba fu Samuele Camerini e fu Mira	Trieste	Lugo	»
8	Buffon Fontegher Giuseppe di Francesco e di Giuseppina Laurencich	Id.	Santa Giustina	»
9	Sandri Augusta di Lodovico e di Catterina Lovrich	Id.	Arta	»
10	Meneghini Mario di Gio. Battista e di Emma ?	Meduno	Meduno	»
11	Martinolli Orsola fu ? Razza e ?	Gradisca	Milano	»
12	Bertoli Olga di Edoardo e di Rosa Pitau	Trieste	Palazzolo	»
13	Hartsarich Giovanni di Pietro e fu Maria ?	Padova	Padova	»
14	Morosi Maria di Enrico e di Maria Ohfernert	Trieste	Livorno	»
15	Tomada Pierina fu Giuseppe Zamparutti e fu Teresa ?	Cividale	Cividale	»
16	Del Mastro Pietro fu Salvatore e fu Angela ?	Avella	Avella	»
17	Zampoloni Giuseppe di Santo e di Catterina Martini	Monfalcone	Ancona	»
18	Dimitrovich Lucia fu Giuseppe Pessarolo e fu Teresa ?	Passano	Bassano	»
19	Sandri Sidonia di Lodovico e di Catterina Lovrich	Trieste	Arta	»
20	Bastiotti Maria fu Girolamo Fano e fu Maria ?	Murano	Venezia	»
21	Ceriani Giuseppina fu Bortolo Albera e fu ?	Trieste	Udine	»
22	Zanutti Pietro fu Gioacchino e di Anna Leva	Id.	Travesio	»
23	Coatin Giovanna, illegittima di fu Giovanna Conti	Padova	Padova	»
24	Rodars Mario, illegittimo di Margherita	Trieste	Udine	»
25	Grapatti Maria fu Giovanni Ludasca e di Maria	Id.	Arta	»
26	Peverà Teresa fu Antonio Zerian e fu Anna	Reifenberg	Venezia	»
27	Reya Margherita, illegittima di Luigia	Trieste	Cividale	»
28	Olivetti Rosa di Fortunato e di Oliva Weiss	Id.	Maniago	»
29	Novelli Maria di Antonio e fu Elisa Moretti	Pordenone	Pordenone	»
30	Luzzatto Nina di Isacco e fu Chiara Polacco	Udine	Udine	»
31	Bevilacqua Giuseppina di Bortolo e di Anna Zennaro	Trieste	Id.	»
32	Gherguzzi Giuseppe di Francesco e di Rosa Musoni	Udine	Id.	»
33	Del Torre Giorgio di Pompeo e di Antonia Fiegl	Trieste	Id.	»
34	Stefanutti Santo di Giuseppe e di Luigia Simionato	Id.	S. Vito	»
35	Biscutti Alberto, illegittimo di Luigia	Id.	Venezia	»
36	Scrosoppi Giovanni fu ? e fu ?	Udine	Udine	»
37	Gasperini Arturo di Giuseppe e di Anna Pontoni	Trieste	Id.	»
38	Astori Dante di Fortunato e di Emilia Medvesich	Id.	Pontecchio	»
39	Magris Costanza di Angelo e di Maria Fabbro	Id.	Montereale	»
40	Boille Maria di Carlo e di Anna Toso	Id.	Udine	»

fu recata a conoscenza del R. Consolato generale d'Italia durante il mese di Gennaio 1893.

Stato	Religione	Condizione	Età	Data della morte	Genere di malattia	Osservazioni
coniugato	cattolica	macchinista	anni 49	2 gennaio 1893	cancro del retto	
—	»	—	mesi 8	3 »	eclampsia	
—	»	—	» 6 1/2	3 »	risipola	
coniugata	»	privata	anni 56	4 »	apoplessia	
Id.	israelita	sensale	» 72	5 »	ipertrofia	
nubile	cattolica	servente	» 19	5 »	tubercolosi	
vedova	israelita	privata	» 82	5 »	marasmo	
—	cattolica	—	mesi 5	6 »	pneumonite	
—	»	—	anni 8 1/2	7 »	difterite	
—	»	—	mesi 7	9 »	pneumonite	
coniugata	»	casalina	anni 52	10 »	tifo addominale	
—	»	—	» 6	10 »	?	
coniugato	»	agente	» 27	8 »	tubercolosi	
—	»	—	» 9	10 »	tifo addominale	
vedova	»	casalina	» 74	10 »	cancro del fegato	
coniugato	»	girovago	» 55	11 »	marasmo	
celibe	»	studente	» 17	11 »	tubercolosi	
vedova	»	infermiera	» 51	12 »	emoraggia cerebrale	
—	»	—	» 11 1/2	12 »	difterite	
vedova	»	casalina	» 89	14 »	marasmo	
Id.	»	—	» 81	14 »	Id.	
coniugato	»	agente	» 36	15 »	cirrosi epatica	
Id.	»	pensionata	» 72	16 »	marasmo	
—	»	—	giorni 9	16 »	debolezza congenita	
coniugata	»	sarta	anni 36	18 »	apoplessia	
Id.	»	privata	» 47	19 »	bronchite	
—	»	—	mesi 2	19 »	convulsione	
—	»	—	» 4	19 »	eclampsia	
nubile	»	sarta	anni 21	20 »	?	
Id.	israelita	privata	» 58	20 »	emoraggia cerebrale	
—	cattolica	—	» 3	20 »	bronchite	
coniugato	»	pittore	» 58	21 »	enfisema	
—	»	—	giorni 27	21 »	eclampsia	
—	»	—	» 11	23 »	debolezza congenita	
—	»	—	mesi 1 1/2	24 »	tabe infantile	
coniugato	»	tintore	anni 89	28 »	marasmo	
—	»	—	giorni 20	28 »	eclampsia	
—	»	—	mesi 9	29 »	croup	
—	»	—	anni 1 1/2	29 »	bronchite	
—	»	—	giorni 13	30 »	eclampsia	

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sotto Segretariato di Stato — Divisione I — Sezione II

NORME

Intorno alla esecuzione dei disegni da presentarsi a corredo delle domande di privativa industriale.

A cominciare dal primo fascicolo (gennaio 1891) della serie III del *Bollettino* mensile delle Privative Industriali, questo Ufficio, conformemente alla circolare 6359/26 del 5 dicembre 1891, stabilì di intercalare nel testo le figure annesse alla descrizione di ogni singolo trovato e di servirsi a tale scopo di un processo di riproduzione fotomeccanica.

Nella pratica esecuzione di tale sistema si constatò che i disegni eseguiti su tela, e specialmente se fatti sul rovescio di essa, cioè sulla parte non lucida, quei fatti su carta lucida più o meno colorata e quei su carta ordinaria da disegno, non permettono di ottenere delle riproduzioni soddisfacenti; ma che invece si prestano perfettamente allo scopo i disegni tracciati su carta bianca liscia (satinata) o meglio ancora su cartoncino bianco e liscio, il quale, per la maggior consistenza, preserva i disegni stessi dalle gualciture, ancor esse di ostacolo alla perfetta riuscita delle riproduzioni.

Affinchè le figure da intercalarsi nel testo riescano chiare, uniformi fra loro e pienamente corrispondenti alla importanza della pubblicazione, è necessario che almeno una delle tre copie di disegni che devono presentarsi colle descrizioni nel chiedere l'attestato di privativa industriale, sia fatta su carta o cartoncino della detta qualità e che i disegni siano tracciati in inchiostro di china nerissimo e con linee nitide e marcate.

Le parti in sezione e le ombre proprie e riportate saranno indicate esclusivamente con tratteggio largo. I disegni saranno eseguiti in scala piuttosto grande e in modo che ne risultino ben chiare tutte le parti. Anche le lettere ed i numeri dovranno essere di dimensioni piuttosto grandi in carattere stampatello ben formato.

Le stesse lettere e gli stessi numeri devono indicare le stesse parti in tutte le figure.

Le figure comprese in una tavola saranno chiuse entro una riquadratura, riservando esclusivamente il margine per apporvi i titoli, le scritte, le firme, i bolli, ecc.

I disegni in litografia sono accettabili purchè conformi a quanto sopra.

I disegni ad acquarello, e quelli aventi delle linee o delle parti in colore non possono essere accettati.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei Telegrafi)

Avviso.

Il giorno 18 corrente, in Pescasseroli, provincia di Aquila, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, li 21 febbraio 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Caserta il 30 luglio 1892, sotto il n. 46 e coi nn. 2248 di protocollo e 13862 di posizione, per il deposito del certificato di rendita n. 909013, di L. 340, intestato a Santoro Antonio fu Pasquale, per divisione e traslazione.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati al sig. Merola avv. Giuseppe fu Pasquale, i nuovi titoli senza esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 gennaio 1893

Il Direttore Generale
NOVELLI

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Palermo il 5 febbraio 1892, sotto i nn. 31844-555 (e n. 195 d'ordine), per il deposito dei certificati nn. 91496 e 682059, della rendita complessiva di lire 185, per svincolo traslazione e vincolo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, i nuovi titoli saranno consegnati al signor Gorgone avvocato Francesco Enea fu Giuseppe, senza la esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 9 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso.

A sensi e per gli effetti degli articoli 33 e 29 della legge 13 settembre 1874 n. 2079, si fa noto, che il sig. Monici cav. Girolamo, Conservatore delle Ipoteche di Udine, collocato a riposo con Regio decreto 27 novembre 1892, cessò dalle sue funzioni col giorno due febbraio 1893.

Venezia, 19 febbraio 1893.

Pel Procuratore Generale
Tavaretti.

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
pei Lavori Pubblici

Visti i RR. decreti 9 settembre 1873 num. 1556 e 12 febbraio 1893 num. 31;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a tre posti di computista nel Ministero dei Lavori Pubblici, coll'annuo stipendio di lire duemila, nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino al 31 dicembre 1893.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il giorno 4 aprile p. v.

Art. 2.

Chiunque intende sottoporsi alla prova degli esami dovrà, non più tardi del 20 marzo p. v., presentare domanda al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici, su carta da bollo da una lira, corredandola coi seguenti documenti in forma autentica:

a) Certificato del sindaco del comune d'origine, od atto di notorietà da cui risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) Atto di nascita da cui risulti che ha compiuto venti anni di età e non oltrepassato il trentesimo alla data del presente decreto. Per gli impiegati straordinari in servizio dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici da più di tre anni, il limite di età per essere ammessi al concorso, rimane fissato a quaranta anni giusta il R. decreto suaccennato 12 febbraio 1893;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale residenza;

d) Certificato di penalità rilasciato dal tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) La prova di avere adempiuto agli obblighi della leva;

f) Il diploma di ragioniere ovvero la licenza licea o d'istituto tecnico;

g) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

h) E finalmente tutti quei documenti che possano attestare eventuali servizi militari e civili, studi speciali od altri titoli di merito.

I documenti di cui alle lettere a, b, c, d, f, dovranno essere estesi su carta bollata da L. 0,50; e quelli di cui alle lettere c e d dovranno essere di data non anteriore di due mesi al 19 corrente.

Nella domanda dovrà essere altresì indicato il domicilio eletto dal concorrente, per le comunicazioni da farsi dal Ministero.

Art. 3.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 4.

Per gli esami sono assegnati tre giorni, due per le prove scritte, uno per la prova orale.

In ciascun giorno delle prove scritte saranno svolti due temi entro otto ore.

L'esame orale durerà un'ora per ciascun candidato.

Art. 5.

Le materie sulle quali si svolgeranno gli esami sono le seguenti:

Esami scritti.

a) Amministrazione pubblica — Principii elementari del diritto amministrativo — Statuto fondamentale — Ordinamento ed attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato, al centro e nelle provincie;

b) Norme sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato secondo i principii teorici, e secondo l'ordinamento italiano;

c) Sistemi diversi per la tenuta della contabilità delle entrate, delle spese e del patrimonio dello Stato, per le contabilità dei grandi istituti commerciali, delle società e dei privati — Registrazione su giornali, sul mastro e sui libri ausiliari.

d) Aritmetica — Algebra fino alla equazione di 2° grado — Logaritmi, interessi, annuità, sconti semplici e composti.

Oltre quelli sopra indicati formeranno argomento degl

Esami orali:

e) Coltura generale — Epoche principali della storia d'Italia dopo la caduta dell'Impero Romano — Geografia fisica e politica d'Italia.

f) Principii elementari d'economia politica, di statistica, di diritto civile o diritto commerciale;

g) Traduzione da una lingua straniera, a scelta del concorrente.

Roma, addì 19 febbraio 1893.

Il Ministro
GENALA.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione di concorso per un posto di assistente di fisica nella R. Accademia navale in Livorno

È aperto un concorso per titoli al posto di assistente di fisica nella R. Accademia navale in Livorno, col grado di professore aggiunto di scienze di 2ª classe e con l'annuo stipendio di lire 2000.

Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 1° aprile 1893, al Comando della R Accademia navale, regolare domanda in carta da bollo da lire 0,50, corredata dai seguenti documenti:

1. Copia dell'atto di nascita debitamente legalizzata;
2. Certificato dell'ufficiale di stato civile del luogo di nascita, da cui consti che il candidato è cittadino del Regno;
3. Certificato penale con data non anteriore al 1° febbraio 1883
4. Attestato di sana costituzione fisica;
5. Diploma originale di laurea universitaria in fisica;
6. Attestato dei risultati ottenuti negli esami speciali universitari;
7. Tutti i titoli che il concorrente possiede comprovanti la propria idoneità ed abilità.

A parità di merito sarà prescelto il candidato che presenta titoli di matematica e certificati di abilità nell'elettrotecnica.

Le domande ed i documenti che fossero inviati al Comando della R. Accademia navale dopo il 1° aprile 1893 non saranno presi in considerazione e verranno respinti ai mittenti.

Il candidato prescelto dovrà recarsi a Livorno e prendervi dimora stabile, appena ricevuta la nomina ad assistente. Esso dovrà rimanere a completa disposizione del Comando dell'Istituto durante le ore delle lezioni e prestare l'opera sua nel gabinetto di fisica, semprechè il professore titolare lo crederà opportuno.

La nomina non sarà definitiva che dopo il primo anno di esperimento.

Roma, 1° febbraio 1893.

Il Ministro
3 C. A. RACCHIA.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	piovoso	—	6 3	1 5
Domodossola	nebbioso	—	8 3	1 0
Milano	coperto	—	7 3	4 6
Verona	coperto	—	10 2	5 5
Venezia	coperto	legg. mosso	9 3	5 2
Torino	nebbioso	—	6 4	3 0
Alessandria	nebbioso	—	6 8	4 2
Parma	coperto	—	11 2	4 2
Modena	coperto	—	9 9	2 7
Genova	coperto	mosso	11 8	7 9
Forlì	1/2 coperto	—	11 8	3 2
Pesaro	1/2 coperto	calmo	12 0	6 3
Porto Maurizio	coperto	mosso	13 2	7 9
Firenze	coperto	—	13 5	6 0
Urbino	3/4 coperto	—	10 3	3 7
Ancona	coperto	calmo	11 4	5 0
Livorno	3/4 coperto	molto agitato	15 3	9 4
Perugia	nebbioso	—	12 2	5 0
Camerino	coperto	—	10 4	4 3
Chieti	coperto	—	13 4	1 8
Aquila	coperto	—	10 1	4 1
Roma	coperto	—	15 0	6 9
Agnone	3/4 coperto	—	11 4	3 7
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	13 1	7 8
Napoli	piovoso	legg. mosso	13 0	9 0
Potenza	coperto	—	8 4	4 1
Lecce	1/2 coperto	—	15 4	7 5
Cosenza	caligine	—	15 4	4 0
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	15 0	7 8
Reggio Calabria	coperto	calmo	14 2	—
Palermo	3/4 coperto	mosso	19 8	7 8
Catania	1/2 coperto	calmo	16 4	8 7
Caltanissetta	sereno	—	11 2	5 6
Siracusa	1/2 coperto	calmo	15 2	7 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 21 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 756 6
Umidità relativa a mezzodì 76
Vento a mezzodì . . . . . . W S W debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 14°,2. Minimo 6° 9.
Pioggia in 24 ore: mm. 10.8.

Li 21 febbraio 1893.

In Europa forte depressione sulla Manica, estendentesi alla Francia ed alla Italia settentrionale, pressione bassa su l'Austria e Russia. Scilly 730; Calais 735; Ginevra 751; Malta 763.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque; pioggie e qualche nebbia al Nord, pioggie al Centro, temperatura piuttosto elevata; libeccio fresco al Centro.

Stamane: cielo nuvoloso, coperto o nebbioso; venti deboli a freschi specialmente del terzo quadrante.

Barometro a 755 mill. al Nord, a 758 a Portotorres, Roma, Lesina; a 762 in Sicilia.

Mare mosso o agitato costa tirrenica.

Probabilità: venti freschi a forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie specialmente sulla Italia superiore, mare agitato lungo le coste occidentali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 febbraio 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Si dà lettura di un elenco di omaggi.

Commemorazione.

PRESIDENTE Signori Senatori!

Ho il vivo dolore d'annunziarvi la morte del senatore Achille Basile, avvenuta ieri in Venezia.

Di non ancor quattro mesi varcati i sessanta anni, questo funzionario che nei trentadue passati negli uffici i più svariati, in siti diversi, in incarichi assai delicati, aveva lasciato sperare potrebbe aggiungere agli antichi nuovi e più segnalati servizi, appariva ancor pieno di salute e di vigore.

Giovane studiò la legge. Natura pronta, ardente, immaginosa, nella nativa Sant'Angelo di Brolo e nella sua provincia di Messina, fu dei liberali risoluti alle opere, ai cimenti, allo sbaraglio.

Si unì fra i primi a Garibaldi in Palermo, e seco lui combattè: e quando l'isola fu unita al Regno d'Italia, entrò, al principio del 1861, nella pubblica amministrazione.

Intendente a Nicosia, questore a Palermo, sottoprefetto e consigliere delegato in più luoghi, da più di ventisei anni prefetto, studio, ingegno, svegliatezza di mente, dall'uno all'altro grado lo innalzarono con rapida vicenda.

Le maggiori provincie d'Italia sperimentarono l'amministratore valente e provetto che, coll'esempio, insegnò come, tenendosi al di fuori ed al di sopra, astraendo dalle parti, provvedendo all'amministrazione, il prestigio, si accresca, come, costringendo tutti alla scrupolosa osservanza della legge, si instauri ed avvalori l'alta autorità del Governo.

Milano, dove stette, caso singolare, per più di dieci anni, e Napoli e Venezia, a tacere delle nove altre provincie in cui risiedette, ebbero campo di apprezzare l'abile impiegato, il facondo oratore, il governante imparziale e fermo.

Aveva seggio in Senato per decreto del 4 dicembre 1890; assai di rado lo aveva potuto occupare, tenutone lontano dai doveri di prefetto.

Ma la scomparsa repentina e prematura del patriota, del funzionario egregio, del collega nostro che piomba nel lutto il più profondo e nella ambascia tanto più terribile, quanto più improvvisa, una numerosa e diletta famiglia, comprende noi pure di un rammarico che si agguaglia al dolore dei congiunti, ai servizi ed ai meriti dell'estinto. (Benissimo):

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Si associa a nome del Governo alla fatta commemorazione.

Chiama il Basile patriota provato, amministratore provetto, senatore pieno d'autorità.

SPROVIERI F. propone che la Presidenza a nome del Senato invii le condoglianze alla famiglia dell'estinto.

(Approvato).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93 » (N. 24).

FERRARIS parla sul capitolo 66:

« Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno. »

Toccherà pure dei capitoli affini.

Avverte che la sostanza del suo discorso mirerà a ottenere dal Ministero assicurazioni positive per la precisa esecuzioni delle leggi.

Parlando delle opere edilizie di Roma, occorrono alcune premesse.

Anzitutto dichiara che, alieno da ogni preconcetto, ritiene che una nazione giovane deve provvedere in modo particolare alla sua capitale.

Ma ritiene pure che occorrono sereni e maturi studii all'uopo. Qui gli pare esista il difetto, e questo difetto è meglio colorito da recenti avvenimenti.

Ora non è a discutere del merito di quelle leggi, ma della loro esecuzione.

Sarà parco lodatore e preciso censore.

Le leggi su Roma, portando date dei mesi di giugno e di luglio, spiegano quale abbia potuto essere, circa le medesime, l'opera del Senato.

Prima di parlare del piano regolatore, esprime la convinzione che quando il potere esecutivo incarica un uomo parlamentare di una funzione, non per questo gli toglie il diritto di esprimere le sue idee.

La legge 14 maggio 1881 si riferiva all'esecuzione del piano regolatore che solo fu approvato con regio decreto del 1883 e che subì poi moltissime variazioni.

Convenzioni posteriori si presentarono alla Camera come semplice garanzia morale allo scopo di contenere le acque del Tevere, migliorare le fortificazioni, l'edilizia e lo stato dell'Agro romano.

Così si ebbe la legge 8 luglio 1883 della quale il senatore Saracco profetizzò funesti effetti, poi verificatisi.

Bisogna lasciare la rettorica, lasciare le illusioni, ispirarsi a quello stato di cose che il Governo stesso riconosce nella relazione alla legge 20 luglio 1890.

Questa ultima legge non compose le difficoltà.

E così si preparò la nuova convenzione del 15 gennaio 1892, e la relazione governativa rileva coraggiosamente tutti gli errori della legge del 1890.

Questa convenzione fu approvata con una legge 28 giugno 1892, che evitò le difficoltà, stralciò la questione, si affidò a speranze irrealizzabili.

Lo Stato deve provvedere alla Capitale, ma fu un errore il credere che Roma dovesse essere in una posizione speciale, per cui lo Stato dovesse trasandare la giustizia distributiva.

Si chiamarono artificialmente lavoratori alla capitale e così ci siamo posti in un circolo vizioso.

La capitale deve essere provveduta giustamente dallo Stato, ma colla voluta prudenza.

Da documenti ufficiali risultano fatti gravi circa i bilanci del comune di Roma e la esecuzione di opere pubbliche.

Furono inutili le cautele previste dalla legge: il Ministero revocò un suo decreto che avrebbe dovuto mantenere: sparirono milioni in spese di pura espropriazione.

Roma non è che l'immagine della distruzione e della incompleta fabbricazione.

Colla legge 20 luglio 1890 si volle porre fine all'anarchia amministrativa. L'art. 5 regio decreto 26 ottobre 1890 che doveva stabilire l'unità di gestione in base all'art. 10 della legge, creò o mantenne uno stato di cose opposto: esso è una fragrante violazione della legge.

Chiede al ministro se in qual modo, malgrado tale art. 5, siasi provveduto all'unità di gestione imposta dalla legge.

Quanto allo stanziamento del capitolo 66: « Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno - Legge 14 maggio 1881 n. 209 e 20 luglio 1890 n. 6980 serie 3ª (Spesa ripartita), lire 2,500,000 », chiede come il ministro intenda ripartire questa cifra.

Il Governo avrebbe dovuto far notare al comune che esso si assumeva impegni che non poteva mantenere.

Chiede schiarimenti sul capitolo 66 *bis*:

« Anticipazione al comune di Roma sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno stabilito dalle leggi 14 maggio 1881, num. 209, 20 luglio 1890 n. 6980 (art. 10) e 28 giugno 1892 n. 299 (art. 3) 2,500,000 ».

Il Parlamento non sa nulla ed ha diritto di conoscere tutto; è ora che della buona fede non si abusi più.

Sul capitolo 67:

« Prosecuzione della via dello Statuto e della via Cavour fino a piazza Venezia (art. 2 della legge 20 luglio 1890 n. 6980 serie 3ª), » deplora che anche qui non si hanno notizie precise.

La Commissione tecnica ministeriale, creata all'uopo, contraddice ancora all'unità di gestione e alla precisa responsabilità ministeriale.

In talune espropriazioni del 1882 si spesero somme sproporzionate così fu per i terreni del Policlinico, pel quale poi si scelse altra località.

Il disegno dell'opera fu fatto: chiede che cosa ci è costato.

La legge 20 luglio 1890 fissò un massimo di spesa: in qual modo il ministro è assicurato che il limite sarà rispettato? Si avrà quella opera insigne che ci si è fatta sperare.

Quanto al palazzo di giustizia, dapprima si disse che bastavano 8 milioni, e su questo preventivo si ebbe il Regio decreto 8 marzo 188?. Seguì un appalto: la somma fu esaurita e oltrepassata.

E ora si chiedono ancora 17 milioni per la pura parte muraria: quali dati di fatto ha in proposito il ministro?

Crede poi che il futuro palazzo di giustizia non servirà praticamente.

Passa l'oratore a parlare sul capitolo 195:

« Quota a carico dello Stato della spesa pei lavori di sistemazione del Tevere (Leggi 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890, n. 6936) (Spesa ripartita 2,412,500 e 196:

« Personale addetto ai lavori di sistemazione del Tevere dipendenti dalle leggi 15 aprile 1886, n. 3791 e 2 luglio 1890, n. 6936. Assegni e competenze diverse al personale ordinario e straordinario del genio civile: 160,000 ».

Espone considerazioni tecniche sull'indole dei lavori.

Fu proposto un aumento per la costruzione degli argini per la parte destra, e fu riconosciuto per la somma stabilita per la sistemazione della riva sinistra non era sufficiente, e con tutto ciò non si ha la sicurezza che Roma sarà immune dalle inondazioni.

Chiede in proposito schiarimenti al ministro.

È convinto si debba ormai fare ciò che nel 1890 e nel 1892 non si è fatto.

Spera che il ministro, che ha tanta capacità e tanta intelligenza, rassicuri il Senato ed il paese. (Benissimo! — Approvazioni).

Riassume il suo discorso formulando le seguenti domande:

1. Se, ed in qual modo, malgrado l'articolo 5 del regio decreto 26 ottobre 1890, siasi provveduto all'unità di gestione imposta dalla legge;

2. Se in aspettativa del parere della Commissione tecnica ministeriale, che si indica instituita, come si applichino le L. 2,500,000 di cui al capitolo 66;

3. Se in cospetto delle anticipazioni di lire 250,000,000 di cui al cap. 66 *bis*, siasi provveduto, come si intende provvedere alla eccedenza di impegni lasciata al municipio coll'art. 3 della legge 28 giugno 1892;

4. Se a proposito del richiamo *per memoria* fatto al cap. 67, ed a seguito di dichiarazione fatta dal Governo nell'altro ramo del Parlamento s'intende prendere impegni di cui nella legge 14 luglio 1887 e 7 luglio 1889.

5. Se in ispecie quanto al Policlinico prima di autorizzare o proporre stanziamenti, come al cap. 69, siasi accertato che non eccederassi il massimo di cui all'art. 1° della legge 20 luglio 1891.

6 Quanto al palazzo di giustizia, se e come s'intenda provvedere allo accertamento della spesa, ed al modo di sostenerlo.

7. Se nelle spese per la sistemazione del Tevere:

a) siasi accertato che bastino i 45 milioni di cui nella legge 2 luglio 1890;

b) come intendasi procedere per la sponda destra:

c) se intendasi procedere alla sistemazione del fiume nei rapporti edilizi, siasi cercato e s'abbia pensato al *dislivello* ed alla spesa di 75,300,000.

8. Perchè non siasi presentata, e se debbasi presentare la relazione:

a) sui lavori edilizi di cui all'articolo 14 della legge 20 luglio 1890;

b) sui lavori del Tevere.

Presentazione di progetti di legge.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, presenta sei disegni di legge per eccedenze d'impegni.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, presenta al Senato per essere convertito in legge il Regio decreto 15 novembre 1892 riguardante l'amministrazione del fondo pel culto.

Tutti questi progetti sono rinviati all'esame della Commissione permanente di finanze.

Seguito della discussione.

DURANTE come membro della Commissione Reale pel Policlinico crede doveroso fornire alcuni schiarimenti.

Istituire insegnamenti chimici negli ospedali era cosa molto difficile.

Si provvide alla meglio; ma l'insegnamento era insufficiente.

Le Amministrazioni ospitaliere cercarono di abolirlo essendo cresciute le vere esigenze della cura per l'accresciuta popolazione.

Si pensò allora al Policlinico per avere un ospedale e una scuola pratica.

Si espropriarono terreni nell'ultima zona dell'Esquilino, terreni che per l'avanzarsi delle costruzioni attigue, divennero disadatti.

Ma solo si mutarono quando si adottò il progetto del Policlinico.

Il nuovo terreno rispondeva meglio alle esigenze igieniche e agli scopi del Policlinico.

Fu per questo che gli 8 milioni non bastarono più.

L'opera procede: riuscirà degna della capitale: nulla di meglio si troverà in tutto il mondo così per la igiene come per l'estetica.

I preventivi fatti per la costruzione di ciascun edificio non furono mai ecceduti.

La costruzione del Policlinico era un imperiosa necessità.

Le Commissioni reali esistenti all'infuori dell'ufficio tecnico, hanno solo per iscopo una sorveglianza tecnica sulle costruzioni che è indispensabile.

Il Policlinico costerà certo i 10 milioni previsti e all'architetto non frutterà più dell'uno per cento, cosa assai esigua di fronte alla qualità dell'opera

Il relatore osservò che è enorme spender 2 milioni pel puro palazzo di amministrazione.

L'oratore osserva che questo palazzo servirà a scopi ben diversi da quelli di pura amministrazione: a questa sono riserbate poche sale.

Il palazzo serve ad accentrare tutti i servizi del padiglione. (Benissimo!)

CANIZZARO vorrebbe che nel Policlinico trovassero sede alcuni insegnamenti che enumera, e ciò pel vantaggio della scienza.

Accenna pure alle spese per gli istituti scientifici della capitale.

CAVALLETTO fornirà schiarimenti tecnici circa i desideri e i dubbi espressi dal senatore Ferraris

Consente che prima di iniziare opere pubbliche conviene maturare i progetti; ma reca innanzi le speciali condizioni edilizie nelle quali l'Italia trovò la capitale. Eravamo incalzati da necessità che ci costrinsero a fare presto e per questo talora non si fece bene.

Gli argini longitudinali del Tevere sono una necessità nelle pianure: quelli ortogonali nelle regioni montuose.

Evidentemente non si potevano lasciare le cose in modo che periodicamente la città fosse inondata.

Spiega perchè vi sia qualche ritardo nella presentazione delle relazioni sui lavori del Tevere

FINALI gli duole di aver solo potuto assistere ad una parte del discorso Ferraris.

L'on. Ferraris criticò con qualche vivacità l'opera del ministro dei lavori pubblici del 1890

Dichiara che mai si sarebbe attesa la censura di avere violato leggi.

La censura, lo meraviglia e crede di non meritarla.

Quando l'oratore occupò il Ministero dei lavori pubblici si occupò delle opere edilizie di Roma. Deplorò subito l'andamento amministrativo di quelle opere.

Ritenne opportuno perciò lasciare la direzione dei lavori agli ingegneri che già l'avevano.

Il nuovo ufficio al Ministero dei lavori pubblici fu impiantato con soli cinque impiegati.

Spiega al senatore Ferraris come furono applicate le leggi ed i decreti da lui citati, giustificando l'opera sua.

Spera che il Senato riconoscerà che durante la sua amministrazione pose il massimo studio nell'applicazione delle leggi.

Gli duole sentir dire dall'onorevole Ferraris che il Governo nazionale in Roma non abbia saputo far nulla di buono, nulla di lodevole, e gli duole perchè questi giudizi si prestano troppo al giuoco dei nemici d'Italia. (Bene).

PIERANTONI osserva che con la legge Sella furono stabiliti due milioni e mezzo per il palazzo delle scienze

L'Accademia dei Lincei dovrebbe porgere aiuto all'Università i cui locali sono insufficienti.

Conviene che l'Accademia dei Lincei è cosa utilissima, ma reputa dovrebbe esservi una considerazione reciproca fra gli uomini di scienza.

Il ministro non deve mai pentirsi per la corretta esecuzione delle leggi.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Crede che l'occasione cui alluse il senatore Ferraris è la prova più manifesta della saldezza del sentimento nazionale dello spirito liberale delle nostre leggi. (Bene)

Ricorda le condizioni nelle quali si fecero le prime leggi per Roma: sono condizioni troppo diverse dalle attuali.

La legge del 1881 doveva aiutar Roma a diventare capitale di Italia.

Poi si errò accollando al comune l'esecuzione di molte opere di Stato.

Il comune tentò; ma fatalmente dovette fermarsi: di qui le leggi successive nessuna delle quali affrontò completamente il problema.

La legge del 1890 capovolse le cose: lo Stato si accollò le opere già accollate al comune e se ne accollò di quelle di carattere comunale.

Il regolamento del ministro Finali fece quanto di meglio allora si poteva fare

Da questi accolli confusi di lavori fattisi fra Stato e Comune, seguì incertezza amministrativa.

Le Commissioni biasimate oggi dal senatore Ferraris hanno una sorveglianza puramente tecnica e speciale.

Quanto all'unità di gestione imposta dalla legge, assicura il senatore Ferraris che essa è perfettamente ottenuta: ogni cosa tecnica o amministrativa dipende dal Ministero dei lavori pubblici e tutte le norme legislative saranno osservate.

Si stanziano i 2 milioni e 500 mila lire al capitolo 66 in forza dell'art. 9 della legge 14 maggio 1881.

Altrettanto si stanziò al capitolo 66 *bis*, perchè il comune diede la liquidazione di tutti i ventisei milioni.

La somma per proseguire la via Cavour e per costruire un altro ponte sul Tevere costituì un dubbio anche per l'oratore.

E di fronte all'incertezza, nominò una Commissione che non detrasse punto alla sua responsabilità.

Così si conoscerà la spesa, e si faranno delle impostazioni precise. Per tal modo si bandiranno le illusioni, si dilegueranno i dubbi appunto come desidera il senatore Ferraris.

Quanto al Policlinico la Commissione ministeriale ebbe già gli opportuni schiarimenti dalla Commissione Reale.

Giustifica pure la spesa di due milioni per il così detto palazzo di amministrazione.

Quanto al palazzo di giustizia costerà certo assai più degli otto milioni immaginati sufficienti.

Sul palazzo di giustizia vi sono alcuni impicci d'amministrazione dei quali non parlerà perchè in parte vi si connette l'opera del ministro Ferraris.

FERRARIS. Anzi parli pure.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, porge schiarimenti tecnici sopra i lavori di arginatura: assicura che opere inutili non se ne faranno.

Le relazioni giungono solo al 1889, ma bisogna considerare che i lavori furono arrestati: provvederà perchè siano presentate colla maggiore sollecitudine.

Agli onorevoli Cannizzaro e Pierantoni che rivolsero raccomandazione per gli istituti scientifici di scienze naturali, osserva che prenderà in esame le loro raccomandazioni.

FERRARIS, si duole che il ministro non abbia bene afferrato lo spirito che lo mosse ad esaminare la questione.

Il ministro deve riconoscere che non biasimò le leggi ma il modo col quale furono applicate.

Il sentimento di affezione verso la patria lo sente altissimo, ma coi sentimenti non si sistemano le contabilità dello Stato.

Si duole che il senatore Finali non abbia letto per intiero il primo articolo del decreto del 1890.

Al posto dei ministri l'oratore avrebbe detto: le Commissioni reali « non esistono più »: e non avrebbe consacrato queste Commissioni in un atto pubblico che ha forza di legge.

Il ministro dei lavori pubblici doveva istituire l'ufficio tecnico prescritto dalla legge, non parlare di altri uffici o di Commissioni reali.

Se l'istituirlo importava una spesa, doveva farla: era la legge che la voleva; d'altronde le Commissioni costano anch'esse.

Deplora che al Senato siano stati fatti noti dati importanti solo per relazioni presentate all'altro ramo del Parlamento.

Ha caro quanto l'on. Finali il culto per Roma, ma gli è carissimo anche il rispetto delle leggi: chiederne conto al ministro non significa non amare la capitale.

La legge 14 luglio 1887 per la passeggiata archeologica, e quella 7 luglio 1889 fatta per la sua esecuzione, consacrarono vere enormità giuridiche ed economiche.

Quanto al Policlinico crede che il senatore Durante abbia dato di esso un concetto diverso, più ristretto di quello usato dalle leggi del 1890 e del 1881.

Fa notare al ministro che il senatore Durante affermò che la costruzione del Policlinico intero costerà da 21 a 22 milioni.

Ricorda che per qualche tempo sedette al palazzo Firenze, dove ha sempre insistito per la revoca della famosa Commissione reale, poichè non volle mai saperne di costruzioni.

Quella Commissione fu mantenuta con una decisione presa dal Consiglio dei ministri contro il suo unico voto.

Sfida il ministro dei lavori pubblici a citare un solo fatto dal quale risulti che egli si sia impacciato nella costruzione del palazzo di giustizia.

Al senatore Cavalletto fornisce alcuni schiarimenti tecnici sugli argini longitudinali e ortogonali.

Insiste nel dire che 553 metri quadrati di città restano sotto il livello del Tevere.

Ringrazia il Senato della benevolenza con cui lo ha ascoltato.

Nelle sue parole non vi è alcun carattere politico.

Si dichiara pago delle dichiarazioni del ministro e lo attenderà al *redde rationem* (Ilarità, approvazioni).

CANNIZZARO, ringrazia il ministro delle sue promesse e gli ricorda che le sue proposte non sono fatte oggi per la prima volta.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 6).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 febbraio 1893.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 2.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, al deputato Agnini, il quale desidera di conoscere «se intenda di provvedere senza indugio all'esecuzione dei lavori arginali necessari a premunire l'abitato di Bastiglia, in provincia di Modena, dalle annuali inondazioni» risponde che fu sospeso il rialzamento degli argini del Naviglio, perchè avrebbe danneggiato il comune di Bastiglia invece di giovargli; ma che, per la competenza passiva delle opere a difesa del canale che minaccia il Comune, opere che spetterebbero al comune di Modena e ad un Consorzio di bonifica, pende un ricorso avanti la Corte di cassazione.

AGNINI osserva che la difesa di Bastiglia si trascina per gli uffici dal 1882 e che le ragioni addotte dall'onorevole sotto-segretario di Stato non giustificano un ritardo, che è eccessivo; specialmente di fronte alla tenuità della spesa occorrente (non più di 12,000 lire) ed ai gravissimi danni economici ed igienici che ne derivano. Giacchè sulla ripartizione della spesa si potrà deliberare anche quando l'opera sia compiuta.

SANI G., sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, esclude che il Governo debba anticipare le spese per opere di difesa ad un corso d'acqua che non cade nelle sue attribuzioni.

Spera poi che le decisioni dell'autorità giudiziaria ed amministrativa non tarderanno lungamente.

AGNINI augura che la speranza dell'onorevole sotto segretario di Stato si traduca in atto.

RACCHIA, ministro della marineria, risponde al deputato Lo Re Nicola, il quale lo interroga «sui motivi che lo hanno determinato a far trasferire dalla Spezia nell'arsenale di Taranto molti operai, promuovendoli di classe ed indennizzandoli pure delle spese di viaggio, rimanendo in tal modo deluse le speranze di tanti abili operai del circondario di Taranto».

Risponde contemporaneamente alla seguente interrogazione del deputato D'Ayala-Valva nei seguenti termini: «Il sottoscritto, sebbene conosca le attuali condizioni del bilancio e la necessità di trasferire, per ora, da altri Arsenali a quelli di Taranto, alcuni operai tecnici, pure desidera di sapere dall'onorevole ministro se sarà disposto a tener conto degli operai tarantini, per la loro assunzione in servizio a preferenza di altri».

Non ha ordinato alcun trasferimento ma ha secondato le domande degli operai; perchè a Taranto non vi è numero sufficiente di operai abili alle speciali lavorazioni che si richiedono nell'arsenale.

LO RE N. avverte che il trasferimento fu chiesto dagli operai perchè il Governo li aveva avvertiti che altrimenti vi avrebbe provveduto d'autorità.

D'AYALA-VALVA fu indotto a presentare la interrogazione non dal bisogno di avere spiegazioni dal ministro, dappoichè era con esso perfettamente d'accordo sul da farsi a tutela degli operai di Taranto, ma per poter dichiarare che egli approva interamente l'operato del Governo e stima ogni discussione su di ciò inopportuna.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde al deputato Ginori, che lo interroga «sui concetti contenuti nella lettera da esso diretta al presidente della Camera di commercio di Firenze e sui provvedimenti che intende di adottare affinchè il commercio e le industrie della Toscana non abbiano a subire difficoltà e diminuzione di sconto per effetto della annunziata riforma bancaria».

Crede che non occorra mutare le norme ora in vigore negl'Istituti d'emissione della Toscana; ma ritiene che per il piccolo commercio converrà promuovere l'istituzione di Banche di sconto.

GINORI ringrazia il ministro, raccomandandogli di tener presente, nel nuovo ordinamento bancario, il nobile esempio dato dagli Istituti bancari toscani, la cui opera benefica non ha dato luogo a censura alcuna, e di non sacrificare quindi quegl'Istituti ad un ordinamento che potrebbe riuscire dannoso agl'interessi del paese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura l'interrogante che il nuovo ordinamento non nuocerà a nessuna regione d'Italia.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta delle elezioni, dichiara convalidata l'elezione dell'onorevole De Nicolò Vito Nicola del Collegio di Bari.

Seguito della discussione sulle Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

MARTORELLI non crede che, con le convenzioni sottoposte alle deliberazioni della Camera, si raggiunga lo scopo massimo cui si dovrebbe mirare, quello cioè di assicurare un valido naviglio ausiliario; perchè con esse non si aumenta nè il numero, nè la velocità del naviglio, sia inscritto che non inscritto, ma anzi si accresce la inferiorità della nostra flotta ausiliaria in confronto delle straniere.

Crede che una Società di navigazione sarebbe sufficientemente sovvenzionata quando le si fornissero i mezzi di rinnovare ed aumentare il suo materiale.

Ora, non con 60, quanti se ne accordano con le presenti Convenzioni, ma con soli 20 o 30 milioni si potrebbe, nei quindici anni per i quali deve durare il contratto, raggiungere lo scopo.

Contrariamente all'avviso della Commissione, l'oratore avrebbe quindi preferito che si diminuissero le linee purchè si aumentasse la velocità.

Senza di che il naviglio ausiliario non potrà assecondare l'azione della marina militare la quale procede con progressivo sviluppo. (Approvazioni).

BETTOLO persevera nel convincimento che non sieno i premi e le sovvenzioni il mezzo più idoneo per far rifiorire la nostra marina mercantile; giacchè le sovvenzioni non hanno fino ad ora impedito la depressione del nostro movimento commerciale marittimo.

Esse sono quindi per lo meno infeconde; mentre il riordinamento dei servizi marittimi sulle basi della libera concorrenza ridesterebbe l'iniziativa privata.

Se non che sul sistema delle sovvenzioni si è costituito un insieme di interessi che impedisce quel riordinamento; tanto vero che le Convenzioni, minutamente esaminate, sembrano piuttosto dirette ad utilizzare il vecchio materiale nautico che a sodisfare al pubblico interesse.

Riesce chiaro pertanto che con esse non si fa che allontanare vieppiù la possibilità di costituire un naviglio ausiliario per la marina da guerra.

Vorrebbe quindi l'oratore che almeno non si vincolasse la libertà del Governo e del Parlamento per un periodo sì lungo, qual'è il quindicennio stabilito per la durata delle convenzioni, e che si escludesse dalle Convenzioni stesse l'obbligo di non sovvenzionare linee

parallele o concorrenti alle sussidiate e di servirsi esclusivamente della Società sovvenzionata per il trasporto dei militari.

Censura infine i criteri con i quali sono stabilite e commisurate le penalità, perchè cospirano a rendere i ritardi consuetudinari, nonchè i vincoli posti al miglioramento delle tariffe.

Si occupa pure del *maximum* stabilito dai capitolati, il quale spesso è troppo elevato, come anche non è bene organizzato il servizio di coloro che sovrintendono alla classificazione delle merci, che secondo la classe pagano una tariffa diversa.

Conchiude dicendo che certi interessi vanno tutelati finchè sono compatibili col bene e coll'interesse del paese. (Bene! Bravo! Approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

GALLI ROBERTO non crede che il concetto per il quale si sono istituite delle compagnie di navigazione sussidiate risponda a vieti pregiudizi, per come ebbe a dire l'onorevole Bettolo, questi così detti pregiudizi sono divisi da molti ministri e da moltissimi deputati.

Confuta poi le critiche fatte dall'onorevole Bettolo alle tariffe stabilite per le diverse linee. Dimostra come queste tariffe siano le più modiche possibili.

Fa rilevare come non sia esatto che la marina libera possa sempre sostituirsi alla sovvenzionata.

Il commercio di Venezia, ad esempio, è andato sempre deperendo perchè quel porto è poco frequentato dalla marina sovvenzionata.

Combatte il sistema dei premi e dimostra che esso si trasformerebbe in un monopolio degli incettatori.

La Camera di commercio di Genova non si è mai pronunziata a favore del sistema dei premi, perchè la cessazione delle sovvenzioni vorrebbe dire il sacrificio dei nostri porti di fronte a quelli di Marsiglia e di Trieste.

Detto ciò, deplora che siano nelle attuali convenzioni trascurate e linee, che fanno capo ai porti dell'Adriatico.

Si è soppressa la linea di Patrasso, si sono diminuiti gli approdi nei porti della Dalmazia.

Ma soprattutto è deplorevole che sia soppressa fino al 1895 ogni comunicazione diretta fra Venezia e Bombay.

Dimostra come il commercio fra Venezia e le Indie sia importantissimo e come negli ultimi tempi, solo per circostanze speciali, esso non sia stato fatto coi battelli della Peninsulare.

Non si può ritenere esagerata l'asserzione dell'onor. Tiepolo che il commercio fra Venezia e le Indie raggiunga le 40,000 tonnellate annue.

Il Veneto va diventando un paese sempre più industriale; è doloroso perciò che si siano ostacolati i modi di dare sbocco a questa produzione.

Conchiude dimostrando che le linee di navigazione sono il necessario complemento di quelle ferroviarie. (Bene! — Approvazioni).

COLAJANNI N., comincia col rispondere all'onor. Bettolo. Questo egregio deputato ha incominciato nel 1891 col sostenere il sistema delle linee sovvenzionate.

Nel 1892 ha attenuato questo concetto ed ora lo combatte strenuamente, non ammettendo più che vi debbano essere linee sovvenzionate.

L'oratore non accetterebbe il sistema delle linee sovvenzionate se deppertutto in Europa prevalesse il sistema economico liberista e se altri paesi non avessero linee sovvenzionate.

Però, stando le cose come sono, non si può pronunziare contrario a questo sistema e deve combattere gli ultimi concetti dell'onorevole Bettolo

Non regge il paragone che l'onor. Bettolo fa con l'Inghilterra Questa è vero, consacra alle sovvenzioni marittime una somma assai minore di quella dell'Italia, ma la sua marina gode di una grande protezione naturale, quella di avere il carbone, il ferro ed il legname a buon mercato.

L'Austria e la Francia sovvenzionano largamente le loro linee di navigazione.

Però se è favorevole al sistema delle sovvenzioni non crede che si possano accettare le attuali convenzioni così come ci sono proposte; esse possono e devono subire delle notevoli modificazioni.

Non crede che la Società di Navigazione generale abbia concesso tutto quello che poteva concedere.

Le attuali convenzioni devono durare quindici anni, in questi quindici anni la flotta già vecchia della Società continuerà a prestare servizio finchè si arriverà al termine delle Convenzioni con un materiale decrepito.

Evidentemente la Società non mira a rinnovare poi le Convenzioni, quando fra quindici anni saranno scadute, ma ad utilizzare per ora un capitale, che si va consumando ed è già in gran parte consumato.

Ma si obbietta che la Società fa cattivi affari; ed è vero, che, malgrado le sovvenzioni, le azioni della Società vanno sempre ribassando, ma mentre ribassano le azioni della Società si aumentano continuamente le fortune private di alcuni azionisti.

È questo un terreno scottante ma sul quale si dovrà pur troppo entrare.

L'on. Bettolo ha già accennato ai fatti sui quali l'oratore si intratterrà.

E, cominciando col carbone, fa rilevare come esso sia pagato dalla Società a trenta lire la tonnellata, mentre potrebbe in media esser pagato venti lire la tonnellata.

Inoltre si consuma più carbone di quanto sarebbe necessario, pare che qualche intermediario trovi il suo tornaconto ad accrescere il consumo del carbone.

Anche per quello che riguarda le riparazioni delle navi l'oratore dimostra come esse siano cattive ed abbiano costato delle somme straordinariamente ingenti.

Passa all'esame delle varie linee sovvenzionate.

Rileva anzitutto l'inconveniente della sovvenzione concessa a linee parallele alle ferroviarie, ed a linee di carattere strettamente commerciale.

Osserva che le nostre convenzioni marittime devono, per così dire, correggere i difetti della geografia, e cioè ravvicinare l'estremo lembo d'Italia e le isole ai grandi mercati internazionali.

Qui viene la questione delle tariffe.

Fu già osservato dall'on. Bettolo esservi una antinomia assoluta fra i dazi protettori e le tariffe favorevoli all'importazione dei prodotti stranieri.

Questo sistema, che fu detto a ragione un patriottismo alla rovescia, conduce a favorire il commercio straniero a scapito del nostrano.

Le convenzioni hanno lo scopo essenziale di produrre il ribasso dei noli, ribasso che altrimenti non si potrebbe ottenere.

Nè è esatto il dire che a questo risultato si verrebbe ugualmente per la concorrenza delle Compagnie straniere; poichè queste sarebbero le prime a rialzare i loro noli, qualora sapessero che le nostre linee non sono sovvenzionate.

Ma la Navigazione generale in materia di tariffe, commise vere enormità, a cui è necessario ovviare. A questo scopo sono inadeguati gli espedienti escogitati dal governo nel suo disegno di legge.

L'oratore ritiene che una certa stabilità di tariffe (per esempio per due anni) assicurerebbe la possibilità della concorrenza ed eviterebbe i danni del monopolio.

Venendo a questioni particolari, l'oratore deplora che non siasi provveduto umanamente ai trasporti dei passeggieri di terza classe.

Osserva poi che i compartimenti marittimi rappresentano un diritto storico di talune città, ed esprime la speranza che la città di Palermo non abbia a vedere sacrificati i suoi più vitali interessi.

Invoca inoltre dal Governo l'istituzione di una Cassa di pensioni per il personale delle Compagnie.

Non può dividere il concetto dell'on. Martorelli, che tutti gli interessi commerciali debbano essere sacrificati allo scopo di costituire una forte flotta ausiliaria.

Si augura che la nostra flotta sovvenzionata possa avere il mag-

giore sviluppo; e si augura in pari tempo che le nostre superbe navi da guerra possano correre tutti i mari, a difesa del nostro commercio, apportatrici di progresso e di civiltà. (Bene! Bravo! — Approvazioni).

Lettura di disegni di legge.

PRESIDENTE ordina che si dia lettura di due proposte di legge, d'iniziativa dell'on. Sanguinetti, l'una per modificazione alla legge 23 luglio 1881 n. 333, l'altra per aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello.

MINISCALCHI, segretario, legge le due proposte di legge:

(D'accordo fra il proponente e il Governo, si stabilisce che lo svolgimento di queste due proposte di legge abbia luogo nella tornata di giovedì).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se e quando intenda disporre l'appalto dei lavori di rialzo e robustamento dell'argine destro del Piave di fronte a Musili.

« Treves. »

« Il sottoscritto desidera conoscere dall'onorevole ministro della pubblica istruzione quali sono i criteri, per i quali si credette di modificare le disposizioni della circolare 9 ottobre 1889, n. 900, relativamente all'interpretazione del comma 4 articolo 3 della legge 11 aprile 1886 intorno al concorso dello Stato, nella spesa, che i Comuni debbono sostenere per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari, escludendo da tale beneficio i Comuni per le scuole elementari urbane.

« Calvi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno alla soppressione degli uffici tecnici di finanza di Venezia e di Belluno e sulla concentrazione delle loro operazioni in quello di Treviso.

Chiede inoltre di interrogare lo stesso onorevole ministro sulla abolizione della Dogana municipale di Belluno e sulla attribuzione ad altri uffici delle mansioni di essa.

« Sperti. »

« Il sottoscritto desidera sapere se e quando l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi intenda riparare agli inconvenienti, che si deplorano ogni sera, all'ufficio telegrafico centrale di Roma per deficienza di spazio ed insufficienza numerica d'impiegati.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sui motivi del trasloco del giudice Francesco Capobianco da Cassino a Napoli.

« Montagna. »

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo, tenendo conto degli immensi vantaggi che ritrarrebbero le finanze dello Stato, la pubblica economia e le classi lavoratrici dall'utilizzazione dei ricchi e numerosi depositi torbiferi e lignitiferi, che l'Italia possiede, fosse disposto ad includere tali prodotti nella categoria delle merci povere, rinunziando alla rispettiva quota di utili sui trasporti ferroviari di detti combustibili nazionali.

« Gianolio, Mocenni, Ridolfi, Bracci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione circa la soppressione della scuola tecnica di Barletta, già messa alla dipendenza del Governo.

« Cafiero »

Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno a termini del regolamento.

Le interpellanze ora annunziate saranno comunicate dai ministri presenti ai loro colleghi, cui le interpellanze stesse si riferiscono.

Domanda all'onorevole ministro degli esteri se e quando intenda rispondere alla domanda di interpellanza dell'on. Barzilai, a lui rivolta, annunziata nella tornata di ieri.

BRIN, ministro degli affari esteri, avendo già dato tutti gli schiarimenti, che doveva e poteva, nella tornata di sabato, in occasione della interrogazione dello stesso onorevole Barzilai, relativa allo stesso argomento, prega l'on Barzilai a non insistere nella sua domanda di interpellanza.

Altrimenti sarà costretto a dichiarare che non l'accetta.

BARZILAI non si varrà del suo diritto, non volendo turbare la unanime manifestazione della Camera, che si ebbe nella tornata di sabato, provocando un voto, nel quale potrebbero forse prevalere considerazioni di opportunità politica.

Credette di dover offrire all'onorevole ministro degli esteri una occasione favorevole per distruggere la penosissima impressione, che nell'animo di tutti lasciarono le di lui dichiarazioni.

Si limiterà ad osservare che, se i nostri rapporti coll'Austria sono la ragione del linguaggio tenuto sabato dall'onorevole ministro e del suo silenzio di oggi, mai un grande paese si trovò in una situazione internazionale più disgraziata (Approvazioni — Commenti)

BRIN, ministro degli esteri, osserva che, se veramente l'onorevole Barzilai crede che le sue dichiarazioni di sabato abbiano prodotto nella Camera una così penosa impressione, non ha che ad insistere nella sua interpellanza, provocando un voto esplicato dalla Camera.

BARZILAI ha già detto le ragioni, per le quali non intende provocare un voto

Probabilmente la Camera non vorrebbe ora provocare una crisi, e la manifestazione di sabato fu abbastanza eloquente.

Ritira la sua interpellanza.

PRESIDENTE, annunzia che l'onorevole Crispi ha presentato una proposta di modificazione al Regolamento della Camera, che sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

Annunzia infine che la Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dei Collegi di Guastalla, Caserta e Petra la Sottana.

La discussione di queste relazioni sarà iscritta nell'ordine del giorno di sabato.

La seduta termina alle 6,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 20. — Il *Daily News* spera che le feste pel giubileo del Papa continueranno senza incidenti spiacevoli, purchè i pellegrini vi si prestino.

Lo *Standard* dice che i pellegrini ritorneranno convinti che, se il Papa è prigioniero, egli è anche il carceriere di sè stesso.

Il *Daily News*, parlando della seduta di sabato della Camera italiana, dice che l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno interesse, tanto l'una quanto l'altra, a restare alleate.

LONDRA, 20 — Camera dei Comuni — Si approva in prima lettura il *bill* che modifica le liste elettorali e dà più larga estensione al diritto di voto.

Trevellyan propone in prima lettura un *bill* analogo per la Scozia.

Si approva quindi in prima lettura il *bill* Trevellyan che modifica le liste elettorali per la Scozia.

MADRID, 20 — L'incrociatore *Isabello* lasciò l'Avana, diretto ad Haiti, per sorvegliarne la critica situazione.

LISBONA, 21 — Serpa Pimentel rifiutò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma indicò Hintze Ribeiro, che fu chiamato a Palazzo.

Si dice che la Germania abbia diretto al Portogallo una nuova Nota energica relativamente al debito estero portoghese.

LONDRA, 21 — Gladstone visiterà oggi la Regina nel castello di Windsor.

LONDRA, 21 — Il *Times* ha da Tangeri: « I montanari invasero e saccheggiarono la città di Uazzan. Le porte della città furono chiuse. Tutti i saccheggiatori vennero poscia presi, ovvero uccisi, dopo quattro ore di lotta. »

Listino Ofhciale della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	Rendita 5 0[0 1.a grida		— —	96,50 47 1[2 45		— —	
	—	—	Rendita 5 0[0 2.a grida	96,50 45 47 1[2	96 47 1[2			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			60 50	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		—			102 25	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			—	
1 ottob 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			437 —	
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			431 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0		—			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			464 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			492 —	
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			497 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			—	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			640 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			534 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1320 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			450 —	
»	300	300	» » Generale		— —	314 313		— —	
1 genn 90	500	350	» » di Roma		— —			350 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			21 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.)		— —	457 1[2 57 56 1[2 55		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	200	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	777 78 80 81.		— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1055 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	256		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	12,5		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			120	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			155 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	186 135 181		— — 1)	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			337	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			93 —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80	
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			293 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360	
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			— —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —				

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali
3 1/2	Francia	90 giorni		103 12 1/2
	Parigi	Cheques	104,20	
3 1/2	Londra	90 giorni		26 06 1/2
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26,21 1/2	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 25 febbraio
Prezzi di compensazione }
Compensazione 27 »
Liquidazione 28 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI
Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1893

Rendita 5 0[0	94 75	Az. Banca Tiberina	25 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325 —
» 3 0[0	59 —	» » In. e Com. (an.)	350 —	» » Metallurgica Italiana	190 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50	» » » n liber	350 —	» » Caoutchouc	33
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —	» Soc. Cred. Mobil	450 —	» » An. Piem. di Elettr.	250
» Credito Fondiario Santo Spirito	462 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	93 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —	» » Gas	800 —	» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	496 —	» » Acqua Marcia	1070 —	» » Fondiar. Incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	640 —	» » Condot. d'ac.	300 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	530 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	390 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	183 —	» » » 4 0[0	170
» Banca Nazionale	1320 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	294 —
» » Romana	450 —	» » Molini e Magaz. Gen.	140 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	292
» » Generale	314 —	» » Immobiliare	93 —		
» Banco di Roma	350 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	240 —		
		» » Mat. Later.	180 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.